

# Cap 03

## LA LEGGE ED IL PECCATO

**La Legge fu data per provocare la natura del peccato (la natura peccaminosa a peccare di più) in modo che il peccato fosse molto evidente!**

Dio vuole che chi non crede sia talmente pieno di peccato fino al punto che egli si renda conto di essere peccatore e ed ha bisogno di un Salvatore.

*“La forza del peccato è la Legge.”. 1Corinzi 15:16*

E' questa la ragione per cui Dio diede la Legge: per condurci verso la disperazione in modo da direzionarci a Cristo.

*Talché la legge è stata il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede. - Gal 3:24*

Ma ora che la fede è venuta, non siamo più sotto pedagogo: ora siamo “liberi dai suoi precetti”, ma non del tutto...

Ad esempio, Dio ha prodotto in Paolo la Via retta che la Legge gli richiedeva e questo è accaduto appunto perché Paolo camminava per lo Spirito.

La Legge ci ha mostrato che cosa è il peccato e, in realtà, ci ha fatto peccare di più; ci ha portati alla disperazione e quindi a Cristo.

Quando tale progressione ha terminato, allora anche la Legge ha finalmente terminato il suo compito per il Credente.

**La Legge è un “pericolo costante” per il Credente perché mentre ha finito con noi, noi non l’abbandoniamo e tendiamo a rimetterci sotto di essa!!**

I Giudei volendo ottenere la giustizia per mezzo della Legge e non mediante la fede fallirono.

Noi abbiamo fatto esattamente come gli Ebrei: abbiamo stabilito la nostra legge di come essere un buon cristiano e stoltamente abbiamo detto:

**“Bene, sono queste le cose che possiamo fare e quelle che non possiamo fare”.**

Gli Ebrei cercarono di diventare giusti mediante l’ubbidienza alla Legge; molti cercano di portare la giustizia nella loro vita mediante l’ubbidienza al sermone sul monte e a tutti gli insegnamenti di Paolo, aggiungendo un certo numero di tabù costruiti da loro stessi...

Ma neanche questo funziona.

Qual è la giusta risposta per una vita ubbidiente a Dio?

**“Il termine della Legge è Cristo”, per essere giustizia ad ogni credente (Rom 10: 4).**

*“Se fosse stata data una legge capace di produrre la vita, allora sì; la giustizia sarebbe venuta dalla Legge “(Gal 3:21).*

“Ora, che nessuno sia giustificato per la Legge dinanzi a Dio, è manifesto, perché il giusto vivrà per fede. Ma la Legge non si basa sulla fede”. Gal 3.12

*avendo pur nondimeno riconosciuto che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma lo è soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù affin d'esser giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della legge, poiché per le opere della legge nessuna carne sarà giustificata. - Gal 2:16*

*“Perché la Legge è stata data per mezzo di Cristo” (Giov 1 :17).*

La risposta per una vita giusta ed ubbidiente è camminare per fede nella Sua capacità di produrre in noi la Giustizia di Dio e l’ubbidienza alle Sue Leggi (non praticando la Legge “nella speranza di”, ma attenendoci alle Sue prescrizioni Cristiane “per” –per dimostrare il nostro Amore verso Dio, verso la Sua Parola!).

Nella vita Cristiana c’è una sorgente di potenza, la presenza dello Spirito Santo: c’è un solo mezzo per liberare tale sorgente ed è la fede.

Ci sono migliaia di risultati nella vita del Cristiano che danno libertà allo Spirito mediante la fede: testimonianza, santità, ubbidienza, buone opere, potenza, coraggio, lode, fede.

L’ubbidienza alla Volontà di Dio è semplicemente il “risultato” della vita prodotta dalla Spirito.

Concentriamo il nostro interesse sul fatto che dobbiamo camminare nello Spirito e sarà Suo interesse rendere reali nella nostra vita tutti gli ammonimenti biblici.

Se noi cerchiamo di realizzare la vita santa con le nostre forze, allora mettiamo al primo posto il “risultato” piuttosto che la “sorgente” (Gesù) e siamo condannati a finire in una profonda frustrazione.

Non è che ci alziamo la mattina e diciamo: "ecco oggi debbo essere ubbidiente; debbo controllare la lista di ciò che un Cristiano deve o non deve fare; devo fare del meglio per vivere da Cristiano" Sapete cosa accade?

Dio ci ha strappati alla giurisdizione della Legge e ci ha posti sotto la Sua Grazia: la Legge è ancora lì, ma non siamo più sotto di lei.

***ma ora siamo stati sciolti dai legami della legge, essendo morti a quella che ci teneva soggetti, talché serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera. - Ro 7:6***

Quando Cristo ha compiuto la Sua Opera noi siamo morti con Lui alla Legge e al suo potere su di noi: se insistessimo su una relazione con Dio per mezzo della Legge, la Sua accettazione sarebbe basata sulla nostra opera.

Non conosco vita più straziata di quella di Credenti onesti e bene intenzionati, ma nell'errore perchè sudano sette camicie nel tentativo di migliorare la loro posizione davanti a Dio mediante tutte le loro opere giuste della Legge.

La Grazia dà importanza all'amore come motivazione per l'ubbidienza e il servizio, mentre la Legge parte da motivi basati sulla paura.

**Satana ci porta a pensare: "qualcosa di terribile mi accadrà se non migliora la mia condotta, la mia vita Cristiana. Dio mi toglierà uno dei miei figli o mi coinvolgerà in un grave incidente".**

Se crediamo che non siamo più sotto la Legge, ma sotto la Grazia, diamo libertà allo Spirito di produrre in noi santità, l'espressione della "Nuova Creatura".

### **La dinamica del peccato e il Credente**

Il peccato è abominevole agli occhi di Dio: la condanna del peccato è la morte spirituale, la separazione da Dio.

Ora consideriamo il rapporto fra chi è già Credente e il peccato.

**Cosa c'entra il peccato con noi, che ci chiamiamo figli di Dio?**

**Cosa dichiara la Bibbia per quanto riguarda il peccato nella vita di coloro che si dichiarano figli di Dio?**

**Quanto grave è il peccato nella vita di un Credente, o almeno, nella vita di chi dice di essere un Credente?**

*"Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano. Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo far frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco. Li riconoscerete dunque dai loro frutti. Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!" (Matteo 7:13-23)*

1. Prima di tutto, notiamo che stretta è la porta e angusta è la via che porta alla vita eterna. Essere figlio di Dio è un dono di Dio, ma richiede una vita di combattimento contro la carne.
  - Chi combatte, combatte nella potenza di Dio.
  - Chi non combatte, dimostra di non appartenere a Dio.
2. La "porta" è stretta: si diventa figlio di Dio passando per la porta stretta della fede in Gesù Cristo.

**Non ci sono altre porte: la porta è una sola!**

3. Inoltre, la "via" è angusta: la vita di un figlio di Dio è una vita in cui bisogna lottare contro il peccato, contro la carne.

Gesù parla di falsi Credenti in questo brano. Specificamente, falsi profeti, che non solo si dichiarano Credenti, ma si presentano come insegnanti.

4. Gesù dichiara che un albero si riconosce dal frutto che esso porta.

5. Gesù dichiara che nel giorno di giudizio, ci saranno molti che avranno proclamato di essere Credenti, ma che in realtà non lo erano.

***"Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli". v.21***

La salvezza è per fede, non per opere.

**Ma il “frutto della vera salvezza” è una vita di ubbidienza, significa fare la volontà di Dio, e quindi allontanarsi del peccato.**

**Chi si dichiara Credente, ma continua a fare la propria volontà anziché la volontà di Dio, non ha il frutto della vera salvezza nella sua vita.**

Gesù ripete questo insegnamento tante volte nei Vangeli. Giovanni 14:21:

*"Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Giovanni 14:21).*

Qui, Gesù descrive chi sono quelli che Lo amano veramente: in molti casi, come questo, la Bibbia descrive la persona salvata come “chi ama Dio”.

**Quindi, Gesù sta descrivendo la vita di chi è veramente salvato.**

**Notiamo quello che dichiara: "Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama".**

Un frutto che sarà presente in ogni vero Credente sarà che la persona conoscerà e osserverà i comandamenti di Dio.

**Chi dice di amare Dio, cioè chi dice di essere salvato, ma non cammina in ubbidienza ai comandamenti di Dio (cioè, continua a camminare nel peccato) inganna se stesso.**

*"perché non quelli che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che l'osservano saranno giustificati." (Rom 2:13)*

**La vera fede porta all'ubbidienza.**

Se una persona si fida veramente del proprio medico, prenderà la medicina che il medico le dà. **È facile dire di avere fede in Dio, ma è l'ubbidienza che dimostra la realtà della fede.**

*"Professano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli, incapaci di qualsiasi opera buona." (Tito 1:16)*

Se uno dice di conoscere Dio, cioè di essere salvato, ma non cammina usualmente in ubbidienza a Dio, il suo comportamento dimostra che non conosce veramente Dio, non è salvato.

*"Ma mettete in pratica la parola e non ascoltatela soltanto, illudendo voi stessi." (Giac 1:22)*

Chi ascolta la Parola di Dio, ma non la mette in pratica (cioè, non si sottomette a Dio lasciando il peccato nella sua vita) si illude, cioè si auto inganna, immaginando di essere a posto con Dio quando in realtà è un ribelle.

*Non è il fatto di ascoltare la Bibbia che ci salva: è una questione di avere veramente fede in Dio, una fede vivente che produce ubbidienza.*

**Siamo salvati per fede, ma l'ubbidienza è un frutto necessario della vera fede.**

Infatti, quando c'è una fede che non produce opere, quella fede è una fede morta, è una fede senza valore che non può salvare.

- *"A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo?". Giac 2:14*
- *"Così è della fede; se non ha opere, è per sé stessa morta." Giac 2:17*
- *"Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta." Giac 2:26*

Le opere descritte qui sono opere di ubbidienza a Dio: quelle preparate da Lui e per un individuo preciso: **non sono “le buone opere” scelte da me, ma le Sue opere scelte per me!**

Quindi, se una persona rifiuta di abbandonare il peccato non ha il chiaro frutto di essere veramente salvato.

**Appunto! Una fede che non porta all'ubbidienza a Dio è una fede morta, che non può salvare.**

*"Chiunque rimane in lui non persiste nel peccare; chiunque persiste nel peccare non l'ha visto, né conosciuto. Figlioli, nessuno vi seduca. Chi pratica la giustizia è giusto, com'egli è giusto. Colui che persiste nel commettere il peccato proviene dal diavolo, perché il diavolo pecca fin da principio. Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo." 1Giov 3:6-8*

**Chi persiste nel peccato non ha mai veramente conosciuto Dio: cioè, non è salvato.**

**La vera salvezza e il continuare nel peccato si escludono a vicenda: sono antiteti**

Quindi, è estremamente importante capire che per un vero Credente non è possibile persistere nel commettere peccato.

**Se uno si dichiara Credente, ma continua a persistere nel peccato è bugiardo.**

*"Da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: "Io l'ho conosciuto", e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente completo. Da questo conosciamo che siamo in lui". 1Giov 2:3-5*

L'unica via per un vero Credente è l'ubbidienza a Dio, perché la salvezza viene per la Fede e la vera Fede produce ubbidienza a Dio.

**Quando non c'è ubbidienza, non c'è la Fede e quando non c'è la Fede non c'è la salvezza.**

### **Ubbidienza in quali campi**

A questo punto dovremmo fermarci per considerare attentamente come applicare questo insegnamento alla nostra vita.

E' facile accettare un insegnamento a livello teorico, ma non lo è altrettanto arrivare a riconoscere la sua validità in senso pratico nella nostra vita.

Agli occhi di Dio qualsiasi peccato è un'abominazione: perciò, osservare i comandamenti di Dio riguarda ogni aspetto della nostra vita.

Ad esempio, Dio comanda ai mariti di amare le loro mogli come Cristo ama la chiesa, e quindi, di sacrificarsi per loro.

Dio comanda alle mogli di essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa, come a Cristo. Quindi, se un marito non si impegna ad amare veramente sua moglie, senza inaspriarsi contro di lei, non osserva la parola di Dio e mette in grave dubbio il fatto di essere veramente salvato.

Se una moglie rifiuta di essere sottomessa al suo marito in qualcosa, allora lei non osserva la Parola di Dio e mette in grave dubbio il fatto di essere salvata.

Se un figlio rifiuta di ubbidire ai suoi genitori o rifiuta di agire con onore nei loro riguardi, non osserva i comandamenti di Dio.

Se qualcuno agisce con orgoglio e con egoismo, e non si ravvede, non osserva i comandamenti di Dio.

Se non abbondiamo nel ringraziamento, non osserviamo i comandamenti di Dio.

Se non diamo a Dio le primizie dei nostri beni, non osserviamo i comandamenti di Dio.

Se non cerchiamo per primo il regno di Dio, non stiamo osservando i comandamenti di Dio.

Se una ragazza non è modesta nel suo modo di vestire o se un uomo guarda un'altra donna con desiderio oltre a sua moglie, non sta osservando i comandamenti di Dio.

Potrei andare avanti, ma penso che il punto sia chiaro: l'insegnamento di osservare i comandamenti di Dio non riguarda solamente comandamenti contro i cosiddetti grandi peccati. Tutti i comandamenti di Dio sono importanti: ogni peccato, di qualsiasi tipo, è un'abominazione per Dio.

**Può capitare che un vero Credente cada nel peccato, ma non vi resterà e non continuerà a peccare.**

**Chi continua nel peccato dimostra di non appartenere a Dio.**

### **Cosa fare quando pecciamo**

**È importantissimo capire quanto il peccato è grave, e che chi continua a peccare volontariamente dimostra di non appartenere a Dio.**

Ma lo scopo di questo insegnamento non è di farci dubitare la nostra salvezza.

Invece, capire questo dovrebbe spingerci ad odiare e ad abbandonare ogni nostro peccato: **un vero Credente non cammina nel peccato, non vi persevera.**

**Ma dobbiamo anche capire che un vero Credente può cadere nel peccato.**

**C'è una grande differenza fra cadere nel peccato e camminare nel peccato.**

*"Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; e se qualcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. Egli è il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo." 1Giov 1:6-2:2*

Questo brano è fondamentale per capire bene l'insegnamento di Dio per quanto riguarda i Credenti e il peccato.

Questo brano dichiara che chi cammina nelle tenebre, nel peccato, non ha comunione con Dio. È impossibile per un vero Credente continuare a camminare nel peccato, qualunque esso sia. Allo stesso tempo, il versetto 8 dichiara che se diciamo di essere senza peccato inganniamo noi stessi.

**In altre parole, finché siamo in questa carne, cadremo nel peccato.**

Si cammina per non cadere: come quando si guida non lo si fa per accumulare incidenti! Invece quando uno cade, non è per sua scelta: è un incidente, inciampa e cade.

*Ma pure il solido fondamento di Dio rimane fermo, portando questo sigillo: 'Il Signore conosce quelli che son suoi', e: 'ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il nome del Signore'. - 2Ti 2:19*

E' sempre responsabile per aver peccato, ma non è una sua abitudine: per tale ragione se ne ritrae subito!

**Cosa dobbiamo fare quando cadiamo nel peccato?**

*"Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità." 1Giov 1:9*

**Chi veramente appartiene a Dio odia il peccato e non vuole peccare: ma quando cade nel peccato vuole sapere come uscire, vuole sapere come tornare ad essere puro.**

Questo versetto ci spiega la via che Dio ha provveduto.

Quando cadiamo nel peccato, dobbiamo confessarlo: non basta ammetterlo!

C'è un'enorme differenza fra ammettere un peccato e confessarlo.

Ammettere un peccato vuol dire riconoscere di averlo commesso, però senza accettarne la responsabilità.

Un esempio di ammettere un peccato sarebbe se io parlo bruscamente, e poi mi scuso dicendo: "sì, riconosco di aver parlato bruscamente, però è accaduto perché ero molto nervoso." In questo caso, ho riconosciuto di aver parlato bruscamente, ma non ho riconosciuto la mia colpa (anzi, me ne giustifico), perché mi sono scusato dicendo che l'ho fatto perché ero nervoso. Basti pensare all'esempio di Adamo ed Eva...

**Ogni qualvolta noi riconosciamo di aver commesso un certo peccato, però ci scusiamo trovando un motivo per cui abbiamo commesso quel peccato (quasi a discolparcene cercando attenuanti), che diventa un modo per scusarci, stiamo solo ammettendo il peccato, anziché confessarlo.**

In contrasto, confessare un peccato vuol dire riconoscere di averlo commesso e riconoscere palesemente di essere stati completamente responsabili della nostra azione: **ce ne ravvediamo!** In altre parole, confessare un peccato vuol dire assumersene tutta la responsabilità.

**Vuol dire accettare tutta la colpa, riconoscendo che nessuna situazione o avvenimento ci ha forzato a peccare, ma che anzi è stata una nostra colpa.**

Quindi, quando un vero Credente cade nel peccato ha bisogno di correre subito a Dio per confessare il suo peccato, chiedendo perdono per mezzo del sacrificio che Gesù Cristo ha compiuto per noi sulla croce (**i 4 punti del Ravvedimento: ho peccato, mi dispiace, perdonami, non lo faccio più**).

Questa è la parte del Credente.

**Finché uno cerca di scusarsi, spiegando che ha peccato a causa di questo o quell'altro motivo, o situazione, non sta veramente confessando il suo peccato: sta solo ammettendo di aver peccato. Non c'è perdono per chi si limita ad ammettere il proprio peccato: questa fu la dinamica di Adamo ed Eva e, in ultima analisi, voleva dare la colpa a Dio proprio perché sobillata da satana!**

Invece, quando confessiamo veramente i nostri peccati (quando ci ravvediamo), come dichiara il versetto, Dio è fedele e giusto da perdonarci i nostri peccati, e di più, ci purifica da ogni iniquità.

In base all'opera di Gesù Cristo sulla croce, quando confessiamo i nostri peccati Dio ci perdona immediatamente e completamente: toglie via tutta la nostra colpa, ci lava dalla macchia con la quale siamo stati segnati dal peccato.

Dio ci purifica da ogni iniquità: opera in noi per santificarci e farci crescere.

**Chiaramente, confessare un peccato vuol dire abbandonare quel peccato: il 4° punto del ravvedimento.**

Finché uno sceglie di continuare a peccare, è ipocrisia confessare quel peccato. È una grande offesa a Dio confessare un peccato e allo stesso tempo non scegliere di abbandonare quel peccato: **non ci sono scusanti per chi non abbandona il peccato!**

Quindi, quando cadiamo nel peccato dobbiamo riconoscere che è una grave offesa a Dio, dobbiamo abbandonare e confessare il nostro peccato a Dio per abbandonarlo.

**La nostra parte è quella di confessare ogni peccato, la parte di Dio, che è sempre fedele, è di perdonarci e purificarci.**

**Tristemente, tanti Credenti hanno difficoltà ad accettare il perdono di Dio, nel senso che Dio li perdona ma loro vogliono “espiare” e, soprattutto, non si perdonano! Anche dopo che sono stati perdonati, continuano a battersi il petto come se non fossero ancora perdonati.**

**Alcuni vivono in perenne stato di espiatione come per uno sporco che non riescono ad eliminare.**

Questa è una grave offesa a Dio! Quando Dio dichiara di averci perdonato, prendiamolo in parola! Chi veramente confessa i suoi peccati a Dio può/deve credere di essere stato perdonato da Dio. Dio è fedele alla Sua parola: quindi, quando abbiamo confessato un peccato, possiamo rallegrarci del perdono di Dio.

Possiamo abbondare nel ringraziamento che per mezzo di Gesù Cristo, il nostro avvocato, abbiamo libero accesso al trono della grazia, per ottenere il perdono che ci serve.

**Ma il perdono del peccato dobbiamo focalizzarlo bene: non solo per evitare di metterlo in dubbio, ma anche per evitare di cadere nella trappola delle espiationi e delle frustrazioni.**

**Molti Credenti non riescono a capacitarsi per avere offeso Dio e non vivono il Suo perdono, ma anche non riescono a capacitarsi di aver fatto una simile cosa e si mortificano continuamente!**

Se Dio ti ha perdonato, chi sei tu per non perdonarti?

Se Dio ti ha perdonato, perché vuoi continuare a pagare per quello che hai commesso e che Lui pagò sulla croce?

**Le espiationi del peccato sono solo illusorie ed eretiche: sono una invenzione religiosa che tende ad insegnare il falso concetto in base al quale quello che Cristo ha espiato non è sufficiente per annullare il peccato!**

## **Conclusione**

Nel Salmo 51, Davide capiva bene la gravità del peccato, e sapeva a chi rivolgersi per ottenere vero perdono.

*Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua benignità; secondo la moltitudine delle tue compassioni, cancella i miei misfatti. Lavami del tutto della mia iniquità e nettami del mio peccato!*

*Poiché io conosco i miei misfatti, e il mio peccato è del continuo davanti a me.*

*Io ho peccato contro te, contro te solo, e ho fatto ciò ch'è male agli occhi tuoi; lo confesso, affinché tu sia riconosciuto giusto quando parli, e irreprensibile quando giudichi.*

*Ecco, io sono stato formato nella iniquità, e la madre mia mi ha concepito nel peccato.*

*Ecco, tu ami la sincerità nell'intimore; insegnami dunque sapienza nel segreto del cuore.*

*Purificami con l'issopo, e sarò netto; lavami, e sarò più bianco che neve.*

*Fammi udire gioia ed allegrezza; fa' che le ossa che tu hai tritate festeggino.*

*Nascondi la tua faccia dai miei peccati, e cancella tutte le mie iniquità.*

*O Dio, crea in me un cuor puro e rinnova dentro di me uno spirito ben saldo.*

*Non rigettarmi dalla tua presenza e non togliermi lo spirito tuo santo.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza e fa' che uno spirito volenteroso mi sostenga.*

*Io insegnerò le tue vie ai trasgressori, e i peccatori si convertiranno a te.*

*Liberami dal sangue versato, o Dio, Dio della mia salvezza, e la mia lingua celebrerà la tua giustizia.*

*Signore, aprimi le labbra, e la mia bocca pubblicherà la tua lode.*

*Poiché tu non prendi piacere nei sacrifici, altrimenti io li offrirei; tu non gradisci olocausto.*

*I sacrifici di Dio sono lo spirito rotto; o Dio, tu non sprezzi il cuor rotto e contrito.*

*Fa' del bene a Sion, per la tua benevolenza; edifica le mura di Gerusalemme.*

*Allora prenderai piacere in sacrifici di giustizia, in olocausti e in vittime arse per intero; allora si offriranno giovenchi sul tuo altare. - Sal 51:1-19*

Tutto il Salmo mette in evidenza che il peccato è grave e produce conseguenze disastrose.

Allo stesso tempo, Dio perdona e il ravvedimento del Credente caduto nel peccato permette di vivere il perdono, di gioirne.

Il Salmo sottolinea anche che Dio non vuole espiazioni, ma un reale cambiamento di vita.

### **LA SCHIAVITU' PRODOTTA DAL PECCATO** (S. Arrigoni)

Schiavitù è mancanza di ogni libertà. Soggezione, dipendenza forzata ad altre persone, a passioni, abitudini, ecc.

Schiavo è chi è totalmente privo della libertà individuale e generalmente di ogni diritto, soggetto interamente alla proprietà privata di un padrone per nascita, o per cattura in guerra, o per vendita, o per condanna.

La schiavitù è la situazione di chi soffre soggezione, padronanza e cose simili che vincolano e impediscono in parte o completamente la sua libertà.

***“Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi. Essi gli risposero: Noi siamo discendenza d’Abramo, e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come puoi tu dire: Voi diventerete liberi? Gesù rispose loro: In verità, in verità vi dico che chi commette il peccato è schiavo del peccato...Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi”***  
(Giov 8:31-36).

### **C’è una schiavitù evidente, fisica, e una più raffinata, occulta.**

Gli Ebrei in Egitto rientrano nel primo tipo di schiavitù: privati della libertà decisionale, erano obbligati a lavorare duramente per il Faraone con ogni sorta di angheria, prepotenza, sopruso, punizioni degradanti e pesanti per scoraggiare ogni forma di ribellione.

Avevano perso la dignità di persone e il rispetto per la loro individualità, dovevano solo servire ad uno scopo egoistico del Faraone, essere strumenti da sfruttare finché erano utilizzabili e da buttare quando non lo erano più, dovevano servire per portare a compimento i progetti e le ambizioni del re d’Egitto.

In tempi più recenti la tratta dei Neri, uomini e donne di colore usati come forza lavoro gratuita senza la possibilità di decidere del proprio destino, ma governati dalle decisioni dei loro padroni. In epoca moderna i Lager nazisti rappresentano il momento più tremendo di schiavitù e di annullamento della personalità, della dignità umana.

E come ogni schiavo, anche gli Ebrei “gemevano a causa della schiavitù e alzavano delle grida” (Es 2:23). Aspiravano alla loro libertà, a rientrare nella loro patria per tornare ad essere nazione, per riavere un’identità, un’autodeterminazione.

Ma c’è un altro tipo di schiavitù, occulta, non sempre rilevabile e di cui si possa essere coscienti.

- ***“Se qualcuno pensa di avere motivo di confidarsi nella carne, io posso farlo molto di più; io, circonciso l’ottavo giorno, della razza d’Israele, della tribù di Beniamino, ebreo figlio d’Ebrei; quanto alla legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile”*** (Fil 3:4-6);
- ***“Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato...infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me...Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me...Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l’uomo interiore, ma vedo un’altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra”*** (Rom 7:14-23).

E anche Paolo, come ogni schiavo, brama la sua libertà, la desidera con tutte le sue forze, la considera un bene irrinunciabile e grida

***“Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?”*** (Rom 7:24).

Questa schiavitù è occulta, o difficilmente percepibile, in quanto l’ordine ad agire viene dall’interno del nostro cuore e non da una imposizione esterna.

Se lo schiavo “classico” è obbligato a servire un padrone fisico, qui la sottomissione è nei confronti di un padrone interno, confuso spesso con la propria identità e con la propria capacità decisionale.

- ❖ Quando il bambino, che fundamentalmente vuole essere gradito ai genitori per sentirsi sicuro, disubbidisce quasi sistematicamente alle direttive del padre e della madre;
- ❖ quando noi diciamo di aver fatto una cosa perché “è stato più forte di noi”,

dobbiamo prendere atto che c’è una forma di dominio sulla nostra mente che condiziona le nostre scelte.

Questa realtà dominante nella Bibbia viene chiamata “peccato”, “uomo vecchio”, “carne”, trasmessa per eredità a tutti gli uomini:

- *“Per mezzo di un sol uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato vi è entrata la morte, e in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... Per la disubbidienza di un sol uomo i molti sono stati costituiti peccatori” (Rom 5:12,19);*
- *“Quel che è nato dalla carne, è carne” (Giov 3:6);*
- *“il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui (Gesù Cristo), affinché il corpo del peccato fosse annullato, onde noi non serviamo più al peccato” (Rom 6:6).*

Adamo, rifiutando, decise: mangiando su suggerimento del Maligno il frutto proibito dal Signore, stabilì un proprio concetto di giustizia e di giudizio, e decise di vivere per soddisfarlo.

Questo principio è diventato dominante nella sua vita e in quella dei suoi discendenti, portandolo a scelte dettate da convinzioni individuali, dall'emozione del momento, dalla ricerca della soddisfazione della spinta istintiva/impulsiva, dal bisogno di emergere, di godere e di essere onorato, ma prive della conoscenza della verità da cui si era separato disubbidendo al suo Creatore.

Questo **individualismo esasperato**, cioè la ricerca continua della soddisfazione/piacere edonistico e della convenienza/pragmatismo personale, lo ha spinto a non considerare la comunità, cioè gli altri o il prossimo, e la sua subordinazione al buon andamento della società, o più in piccolo della famiglia, da cui dipende per poter raggiungere il suo benessere.

Noi siamo parte di un insieme interdipendente e quando ce ne dimentichiamo causiamo danni globali che si ripercuotono poi su noi stessi (chi inquina, per esempio, lo fa nella prospettiva di un guadagno materiale, ma mette in pericolo la sua stessa salute).

**Ma nel tentativo di soddisfare ciò che riteniamo positivo ed utile per la nostra vita, ci scontriamo spesso con le esigenze altrui che diventano ostacolo al raggiungimento dei nostri obiettivi e così nascono le divergenze, le contese, i rifiuti, i soprusi, le offese, gli abbandoni, l'indifferenza, i tradimenti, le gelosie, gli omicidi, ecc.**

Le forme più frequenti di schiavitù volte a soddisfare la propria autoaffermazione sono: avere sempre ragione, cercare di imporre la propria volontà, raggiungere il proprio benessere, fare una cosa solo se c'è la convenienza o solo perché ci piace; considerare solo il punto di vista, i bisogni e le sofferenze personali; esaltare le proprie capacità e i traguardi raggiunti, ma criticare gli altri e svaloriare, o denigrare, quanto da loro fatto e ottenuto.

**La schiavitù che più ci interessa è quella sottile, che ci impedisce la crescita, la piena soddisfazione di essere figli di Dio, che ci condiziona nelle scelte, nei comportamenti, nelle relazioni con gli altri.**

Anche queste sono porte aperte al maligno, situazioni apparentemente innocenti da non destare preoccupazioni relativamente al nostro rapporto con Dio, ma dove c'è il demonio esiste sempre il pericolo di cadere in un inganno tale da allontanarsi dalla Chiesa del Signore e dalla sua Parola.

*“Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile. Ogni cosa mi è lecita, ma io non mi lascerò dominare da nulla” (1Cor 6:12).*

Per arrivare alla presa di coscienza di queste realtà serve un lavoro in profondità dello Spirito: lavoro che deve essere conosciuto, capito e presentato dal ministro di Dio all'assemblea, e accettato dalle persone a cui è rivolto.

*“Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a Lui; ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di Colui al quale dobbiamo render conto” (Eb 4:12-13).*

E se noi aneliamo a questa libertà, Dio promette di rispondere:

- *“Dio udì i loro gemiti. Dio si ricordò del suo patto con Abramo, con Isacco e con Giacobbe. Dio vide i figli d'Israele e ne ebbe compassione” (Es 2:24-25).*
- *“Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte” (Rom 8:1-2).*
- *“Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Giov 8:31).*

**Una volta l'uomo era in comunione con Dio: tra i doni ricevuti aveva la libertà, poteva sottostare a Dio nel Suo amore (ubbidiente alla Sua volontà) o ribellarsi.**

L'albero della conoscenza del bene e del male servì da prova.

**Leggere Gen. 1,1-6**

- **v.6 “il frutto dell'albero era buono a mangiarsi, era bello a vedere ed era desiderabile per diventare intelligente” confrontiamolo con 1°Gv. 2,15-17**

La volontà di Dio non era quella di mangiare questo frutto, ma loro scelsero di disubbidire attratti “dalla concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita”.

Eppure Dio aveva detto “nel giorno che ne mangerai, per certo morrai.”

Da quel momento l'uomo morì spiritualmente, ossia ruppe la comunione con il suo creatore il risultato fu il fratricidio ad opera di Caino, la poligamia e gli omicidi di Lamec e via fino alla costruzione della torre di Babele con lo scopo di “arrivare fino al cielo e acquistare fama.”

Le conseguenze, purtroppo, le vediamo ancora oggi nel mondo: odio, pregiudizio, omicidi, inganni, corruzione, guerre, sofferenze, malattie, povertà, morte, la natura stessa geme ed è in travaglio.

**Il peccato dell'umanità, che genera questi frutti, è determinato dall'atteggiamento dell'uomo nei confronti di Dio, in quanto egli ha posto se stesso al centro del creato (umanesimo, democrazia, anarchia).**

Il problema è anche un altro, che l'uomo in questa condizione è sotto la potestà di Satana (At 26,18) che

- è il principe di questo mondo (Gv.12,31; 14,30;)
- è già stato giudicato da Dio (Gv.16,11) e
- vinto da Cristo (Col.2,15), ma
- fino al giudizio finale ha ancora la possibilità agire, operando sempre per la perdizione, per la separazione dell'uomo da Dio.

Molti atei si considerano liberi poiché dicono di non avere né regole da seguire né divieti, ma, scrive *J.W.Goethe*, “nessuno è più schiavo di chi si ritiene libero senza esserlo”.

L'uomo separato da Dio è senza forza, di fronte alle circostanze propizie è capace di ogni trasgressione morale.

**Schiavo di Satana, la sua coscienza perde facilmente la sensibilità, contrapponendo scuse, sofismi, ragionamenti vani (Rom.1,21), giustifica ogni comportamento immorale, accecato dall'orgoglio, dall'invidia, dal possesso, dal pregiudizio, “serve la creatura invece del creatore” (Rom. 1,25): quanti schiavi del denaro, dell'alcol, del sesso, del tabacco, delle droghe, del gioco d'azzardo, oggi anche della tecnologia, i videogiochi...**

Ci sono persone che, anche se non volessero più fare le cose che fanno, sono ormai incapaci di smettere: sono diventati schiavi.

Come un tempo lo erano diventati gli ebrei, osservatori precisi della lettera della Legge promulgata da Dio per mezzo di Mosè, specialmente gli scribi e i farisei, fra i quali Paolo che riconosce di quanto in passato fosse stato carnale.

Così scrisse Paolo nella lettera ai Galati:

- **“la legge è spirituale ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato”**
- **“avete udito quale sia stata la mia condotta nel passato, quando ero nel giudaismo; come perseguitavo la chiesa di Dio, e la devastavo; e mi distinguevo nel giudaismo più di molti coetanei perché ero estremamente zelante nelle tradizioni dei miei Padri” (Gal.1,14-15).**

Come ho detto, la legge non era la via della salvezza, è stata come un pedagogo che ha condotto a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede, aveva il compito di custodire sino a Cristo (Gal.3,23), ma produceva effetti diversi da quelli intesi da Dio, per la debolezza dell'uomo.

E così l'intera umanità lontana da Dio, e per questo peccatrice, era irrimediabilmente condannata, **poiché “il salario del peccato è la morte” e senza forza per potersi liberare dalla signoria di Satana.**

**Il grido di disperazione di Paolo (Rom. 7, 23-24), è il grido di disperazione dell'umanità.**

E' una domanda angosciante che, gloria a Dio, ha una risposta.

**“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio e sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù... giustificati colui che ha fede in Gesù” (vv.23-26).**

Gesù parlando a dei Giudei che avevano creduto in Lui disse:

**“se perseverate nella mia parola siete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv.8,32). e poco dopo aggiunse: “se il figliuolo vi farà liberi, sarete veramente liberi” (v.36).**

Cos'è la libertà? E' una bella domanda! Sarebbe interessante ascoltare le risposte della gente. Se avessimo fatta la stessa domanda agli Ebrei del tempo di Gesù, sicuramente l'avrebbero intesa in senso politico, infatti volevano fare di Gesù un re terreno che li liberasse dall'oppressione dei Romani. Ma non era questa la libertà che intendeva Gesù.

**L'uomo spesso intende libertà come la possibilità di fare quello che vuole.**

E' facile pensare che uno è libero quando è indipendente da qualsiasi altro e può disporre di sé stesso a proprio piacimento.

Ma una libertà del genere si scontra prima o poi con l'identica pretesa da parte degli altri: esiste il detto che la mia libertà finisce dove inizia la libertà dell'altro; intervengono le leggi e le convenzioni a stabilire dei limiti.

Inoltre questa libertà ha già dei limiti nelle capacità naturali e nelle circostanze esterne.

Possiamo dedurre che non esiste una libertà terrena assoluta, l'uomo è costretto ad accettare una limitazione della libertà per poterla attuare nel contesto sociale.

Il fatto stesso che la parola libertà compare sempre con un complemento di specificazione o un aggettivo (libertà politica, l. di pensiero, l. di culto, l. di coscienza, l. di scioperare ecc.) sta a dimostrare che non è possibile pensarla se non in riferimento a determinati settori della vita dell'uomo e nelle sue relazioni con gli altri.

### **Dove è, allora, la vera libertà per l'uomo?**

La libertà assoluta ce la può indicare solo la Bibbia e può donarcela in Cristo Gesù, ma solo nel cielo! In Gesù siamo liberi dalla schiavitù del peccato, dal potere di Satana: è la liberazione dell'uomo vecchio dalla sua condanna per vivere una vita conforme e in armonia al volere di Dio, perché ora appartiene a Lui...

Una canzone di G. Gaber del 1972 dal titolo "la libertà" dice nel ritornello:

*"La libertà non è star sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.*

Non è starsene per gli affari propri (sopra l'albero), non è stare nella dimensione del proprio egoismo (il volo limitato di un moscone), non è dire o fare quello che si vuole (lo spazio libero per sé), ma è partecipazione.

Partecipare, significa "essere parte di ..." e quindi essere inseriti in un dato contesto... nel giorno del nostro battesimo, abbiamo "partecipato" alla morte e alla risurrezione di Cristo:

- *"siamo stati dunque sepolti con Lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché come Cristo è stato risuscitato dai morti, mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita" (Rom. 6,4)*
- *siamo "Stati fatti partecipi dello Spirito Santo"(Ebr.6,4b)...*
- *siamo "stati fatti partecipi della natura divina dopo essere fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza"(1Pt.1,4)...*

Ma da questa partecipazione (per grazia di Dio) nasce la partecipazione attiva, la vita nella libertà ha per norma suprema l'amore:

*"fratelli voi siete stati chiamati a libertà; soltanto non fate della libertà un'occasione per vivere secondo la carne, ma per mezzo dell'amore servite gli uni agli altri" (Gal 5, 13).*

Molti nel mondo intendono la libertà, come il diritto di esonerarsi dal dovere nei confronti di altri. Ricordiamo la risposta di Caino all'Eterno: "sono io forse il guardiano di mio fratello?". Eppure questo è un evidente segno di schiavitù.

Dio mostra il legame tra libertà e servizio già all'inizio della storia d'Israele, quando Egli dice:

*"io sono il Signore, tuo Dio che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù"...*

**L'esodo è liberazione che rende disponibili per il servizio: del culto, della Legge, del Sinai.**

Allo stesso modo, la liberazione dal potere di satana ci rende pronti per il servizio.

- *"affrancati dal peccato siete divenuti servi della giustizia"(6,18; 7,6).*
- *"pur essendo libero da tutti si è fatto servo (schiavo) di tutti, per guadagnarne il maggior numero" per portarli a Cristo (1°Cor.9,19)*
- *"chiunque fra voi vorrà essere primo, sarà vostro servo, appunto come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti" (Mt.20,27-28).*

Paolo si definisce "servo (doulos, schiavo) di Cristo" (Rom.1,1; Fil.1,1): questo termine mette in evidenza come lui è alle dipendenze di Dio per servire il prossimo.

Del resto **noi siamo morti alla legge (e al vecchio uomo) "per appartenere" ad un altro**, cioè a Colui che è risuscitato dai morti, e questo affinché portiamo del frutto a Dio"(Rom.7,4).

*"Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi" (Gal.5,1)*

Che bella la libertà in Cristo. Liberi dal potere di satana, liberi dalle catene del peccato, liberi dalla paura della morte, anzi da ogni tipo di paura (Is.12,2), liberi dall'ignoranza (lo Spirito Santo ci guida e ci istruisce), liberi dall'invidia, dalla superstizione, liberi dalla schiavitù delle passioni, liberi dagli stati d'ansia, liberi dalle cose vecchie e inutili... ora riusciamo a perdonare, possiamo

comunicare con Dio apertamente, possiamo avere la vera gioia nel cuore, possiamo amare. (Gal.5,1) “state dunque saldi e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù! Sappiamo che “satana va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare” (1°Pt.5,8) per raggiungere il suo scopo si traveste anche da angelo di luce facendoci apparire le cose che ci allontanano da Dio come desiderabili e belle: se diamo spazio a queste cose, se temporeggiamo, potremmo correre il rischio di essere di nuovo avviluppati e vinti dalle cose di questo mondo.

*“Resistete a satana stando fermi nella fede” (2Pie 5,9).*

## COME AI GIORNI DI NOÈ

Credo che di Noè sappiano tutti, persino gli atei.

**I Credenti dovrebbero far tesoro di tutto l'accaduto, soprattutto delle cause per cui è accaduto: la ribellione dei “figli di Dio” alla Legge.**

*Or quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e furono loro nate delle figliuole, avvenne che i figliuoli di Dio videro che le figliuole degli uomini erano belle, e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte.*

*E l'Eterno disse: 'Lo spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo; poiché, nel suo travimento, egli non è che carne; i suoi giorni saranno quindi centovent'anni'.*

*In quel tempo c'erano sulla terra i giganti, e ci furono anche di poi, quando i figliuoli di Dio si accostarono alle figliuole degli uomini, e queste fecero loro de' figliuoli. Essi sono gli uomini potenti che, fin dai tempi antichi, sono stati famosi.*

*E l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra, e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo.*

*E l'Eterno si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo.*

*E l'Eterno disse: 'lo sterminerò di sulla faccia della terra l'uomo che ho creato: dall'uomo al bestiame, ai rettili, agli uccelli dei cieli; perché mi pento d'averli fatti'.*

*Ma Noè trovò grazia agli occhi dell'Eterno.*

*Questa è la posterità di Noè. Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio.*

*E Noè generò tre figliuoli: Sem, Cam e Jafet. Or la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era ripiena di violenza. E Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché ogni carne aveva corrotto la sua via sulla terra.*

*E Dio disse a Noè: 'Nei miei decreti, la fine d'ogni carne è giunta; poiché la terra, per opera degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra. Gen 6:1-13*

**Qual era stato il peccato dei “Figli di Dio”? –Avevano detronizzato Dio per fare i loro comodi!**

Hanno “visto” le donne che non avrebbero dovuto nemmeno considerare, queste sono risultate “belle” e loro hanno scelto di prenderle!

Questo ha generato “una grande malvagità e tanta violenza”: per tale ragione venne il diluvio quale catastrofica punizione di Dio! Confronta con 1Pie 3:20-21!

**Quando si commette il peccato, esso passa sempre dagli stessi cardini: si vede, piace e si fa disubbidendo alla Legge di Dio!**

➤ *Poi la concupiscenza avendo concepito partorisce il peccato; e il peccato, quand'è compiuto, produce la morte. - Giac 1:15*

➤ *Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo. - 1G 2:16*

**Era successo anche con Adamo ed Eva: avevano visto, era risultato bello e piacevole, e lo hanno fatto disubbidendo alla Legge di Dio.**

I risultati sono sempre gli stessi: travimento, sentimenti contorti e convulsi (paura, vergogna, ecc.), malvagità e violenza (di l'ì a poco Caino uccise suo fratello!) e giudizio di Dio!

**Sempre! Come in Gen 3 e in Gen 6, accade sempre la stessa cosa e, infine, il giudizio di Dio: accadrà la stessa cosa anche alla fine dei tempi, come disse Gesù...**

*E come fu ai giorni di Noè, così sarà alla venuta del Figliuol dell'uomo.*

*Infatti, come ne' giorni innanzi al diluvio si mangiava e si beveva, si prendea moglie e s'andava a marito, sino al giorno che Noè entrò nell'arca, e di nulla si avvide la gente, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figliuol dell'uomo. Mat 24:37-39*

Forse non troviamo nulla di strano e di peccaminoso nella descrizione di Gesù: **cosa c'è di male a “mangiare, bere, prendere moglie e andare a marito?”**

Perché il giudizio di Dio incombe sull'umanità per cose come queste, dal momento che Dio stesso lo aveva comandato in Gen 1, sin dalla creazione?

Non dobbiamo crescere e moltiplicarci? Che male c'è, allora?

**Ecco la formula giustificante per eccellenza: “che male c’è”?**

**Il male consiste nel detronizzare Dio, nel fare di testa propria, nel mettere da parte la Sua Legge e seguire semplicemente, solamente, il proprio impulso carnale: “vedo, scelgo e prendo perché mi piace”!**

**Qual è il motto odierno? -“Mangiare, bere e divertirsi”!**

C’è qualcosa di male? –Apparentemente, no! Ma il male insito in questo stile di vita è gravissimo: Dio non è considerato e non è compreso nel “programma della vita” (stile di vita), non è interpellato, non è seguito: **l’uomo ha preso il posto di Dio!**

E allora, le conseguenze sono quelle di Rom 1: sono sotto i nostri occhi e saranno motivo di giudizio da parte di Dio!

**Bada bene che questo peccato fu commesso dai “Figli di Dio”: che lo commetta “il mondo” è meno grave!**

*“Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano e mosso da santo timore, preparò per la salvezza della sua famiglia l’arca, mediante la quale condannò il mondo e divenne erede della giustizia che si ottiene mediante la fede” (Ebrei 11:7).*

Faremmo bene a prestare attenzione alla descrizione dei “giorni di Noè” come ce la fornisce Gesù stesso:

*“... fino a quando Noè entrò nell’arca; e non si avvidero di nulla, finché venne il diluvio e li portò via tutti; così sarà pure alla venuta del Figlio dell’uomo” (Mat 24:38-39).*

Il mondo di allora aveva fatto molti progressi di arte e civiltà. Come spesso succede nella storia umana, grandi lussi e sprechi producono immoralità infamante, crudeltà e diffusa indifferenza ai nostri doveri verso Dio: **i traguardi gratificano e l’uomo si sente dio!**

Allora accadevano cose che trovano esatta corrispondenza nel nostro tempo.

Nella febbrile atmosfera edonistica abbonda il peccato di ogni tipo e Dio, proprio per misericordia verso il genere umano (!), non trova altra alternativa che porre termine (lo fece a quella malvagia generazione e lo farà ancora, seppure in modo diverso).

**In mezzo a tutto questo, Noè viveva in modo giusto e retto: era in comunione quotidiana con Dio!**

**Questo vuol dire che “si conservava integro”: dunque, anche noi e nella nostra società simile a quella possiamo conservarci integri.**

**Non si accorsero di nulla**

A sentire i discorsi al bar o in giro, viene da pensare che spesso si viva fuori della realtà, si evada in centomila interessi fasulli, anzi contrari ai veri valori della vita.

Tutti sono distratti, come gli uomini del tempo di Noè...

*“non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti” (Mt 24,39).*

Proprio così: mangiavano e bevevano, facevano soldi e si divertivano: **oggi diremmo “parlavano di Juve, Inter, Milan e Roma; di donne ... e non s'accorgevano d'altro!”**

**Che cos'è l'anima? Che cos'è Dio? Da dove vengo, chi sono, dove vado? Che cos'è il mio destino ultimo?**

**A queste e altre cose tutti chiudono gli occhi, neanche più la morte li scuote.**

**Tutti sembrano gente immortale o così vogliono considerarsi.**

**L'umanità è come narcotizzata, addormentata dal consumismo e dall'edonismo materialista. E non s'accorge di nulla.**

Non s'accorge della superficialità, ma non s'accorge neanche del male che dilaga, del paganesimo che ha fatto perdere ogni valore alla vita trascinando il mondo verso l'imbarbarimento e l'invivibilità.

Paolo oggi ne fa un quadro spietato...

- *“fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere”. Gal 5.19*
- *Non solo non si vedono, tanto ci siamo immersi e abituati, ma quel che è peggio:*
- *“pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,32).*

Basta sentire qualche dibattito televisivo o sfogliare qualche giornale: quanto sfoggio di illusoria emancipazione!

In questo senso Gesù è radicale:

*Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per me, esso la salverà. - Lc 9:24*

Chi vive nell'indifferenza e nella malvagità pensando di arrangiarsi “a modo suo” nella vita, di <cavarsela con le proprie forze>, alla fine sarà un fallimento, bloccato dalla morte e dal giudizio di Dio che esclude chi ha costruito lontano da Lui e senza di Lui!

### **Come ai tempi di Sodoma**

Il diluvio ai tempi di Noè non è certo l'unico esempio della storia: il “come ai tempi di Noè” (contrassegnati dal peccato come violazione alla Legge di Dio e generatore di uno stile di vita lussuoso, peccaminoso e violento) si associa ad un altro “come” usato da Gesù.

Il nome “Sodoma”, con i suoi derivati, non evoca certo cose buone ed edificanti.

Tant'è vero che di “sodomiti” si parla sempre meno. Con una sfacciata operazione di “maquillage semantico”, preferiamo parlare di gente “gaia”, o “diversa” (i gay, appunto) e cercando di giustificarli asserendo che “sono nati diversi”...

### **Nei Vangeli Gesù, parla più volte di Sodoma.**

- *Nello stesso modo che avvenne anche ai giorni di Lot; si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si edificava; ma nel giorno che Lot uscì di Sodoma piovve dal cielo fuoco e zolfo, che li fece tutti perire. - Lu 17:28-29*
- *Ricordatevi della moglie di Lot. - Lu 17:32*

In questo secondo “come” troviamo gli stessi parametri del peccato, le stesse catastrofiche dinamiche: “mangiare, bere e divertirsi”. Tutto un programma, ma senza Dio!